

FAUSTO MELOTTI

4 June – 30 June 1999

Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. presents the work of Fausto Melotti accompanying a selection of important sculptural works by the artist with a rich body of works on paper, to dive in a path characterized by the conceptual and executive coherence that makes Melotti a master of abstraction and of harmonic organization of space.

Melotti's art denies the material condition of images and brings out figures that live as mental projections that borrow few matter to live as a sort of spatial drawings: the graphic sign traced on the sheet finds its equivalent in metallic fibers, in small brass nets and in pieces of fabrics that constitute the mature expression of the artist. Strongly connected to his sculptural production, Melotti's works on paper constitute the creative core of his artistic research during the Thirties, a research that in the years of its maturity will re-emerge deepen and expanded.

Melotti's first and rare drawings from the late 10s and 20s of the past century are on display to tell about the artist's tendency of expressing himself through sculpture: these are works in which the desire to materialize shapes in space refers to Carrà's post-metaphysical language and De Chirico's theatrical spaces. These are passages in which that “stylistic and perfect sense of the plastic apparitions that characterize his work emerges; that post-metaphysical aura suspended and alienated in time and space; the unraveling of an imaginative [...] and highly filtered figurativity, in which splinters of abstract geometry and decoration, of biomorphism and narrativity, intertwine in equal formal responsibility, in a different representational world” (Flaminio Gualdoni). The plastic counterpoints of these graphic configurations are found translated into space in the interesting repertoire of sculptures that the Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. presents for this occasion; works in which the aerial qualities of the most iconic expression of Melottian art, are celebrated in filaments of matter that is charged with powerful expressive resonances because of its extreme and harmonic reduction (*Catenelle*, 1959-60; *La vacca lunatica*, 1961; *L'abbraccio*, 1961).

The exhibition continues following the path marked by the exploration that Melotti leads on visual traces suspended between air and matter: from the years of the debut it continues to the Fifties to get up to the Seventies and Eighties, when the artist's research focuses on sculptural experiments characterized by metaphysical atmospheres (*I magnifici sette*, 1973; *Solomé*, 1978; *Zefiro torna e il bel tempo rimena...*, 1979), which touch themes connected to the artist's profound musical inspiration (*Canone variato III*, 1972; *Contrappunto piano*, 1973): a collection of works that give shape and make tangible a multiplicity of narrative, mythical and fable-like nuances.

FAUSTO MELOTTI

4 giugno – 30 giugno 1999

La Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. presenta l'opera di Fausto Melotti accompagnando una selezione di importanti opere scultoree dell'artista ad un ricco corpus di lavori su carta, per immergersi in un percorso caratterizzato da quella coerenza concettuale ed esecutiva che fa di Melotti un maestro dell'astrazione e dell'organizzazione armonica dello spazio.

L'arte di Melotti rinnega la condizione materiale delle immagini e fa emergere figure che vivono come proiezioni mentali che prendono in prestito quel poco di materia per vivere come sorta di disegni spaziali: ecco che il segno grafico tracciato sul foglio trova il suo equivalente nelle fibre metalliche, nelle piccole reti in ottone e nei brani di stoffe che costituiscono l'espressione matura dell'artista. Fortemente connessa alla sua produzione scultorea, la pratica del foglio costituisce in Melotti il nucleo propulsore della prima stagione della sua ricerca durante gli anni Trenta, che riemerge, approfondita e ampliata, negli anni della sua maturità. A raccontarci la tendenza di Melotti a volersi esprimere tramite la scultura, sono presenti in mostra i suoi primi e rari disegni su carta, quelli eseguiti tra fine anni Dieci e Venti del secolo passato, in cui il desiderio di materializzare forme nello spazio si rifà al linguaggio postmetafisico di Carrà e agli spazi teatrali di De Chirico. Sono brani in cui emerge quel "senso stilante e perfetto delle apparizioni plastiche che caratterizzano la sua opera; quell'aura postmetafisica sospesa e straniata nel tempo e nello spazio; il dipanarsi d'una figuratività fantasiosa [...] e filtratissima, in cui schegge di geometria astratta e di decorazione, di biomorfismo e di narratività, si intrecciano in pari responsabilità formale, in un mondo rappresentativo altro" (Flaminio Gualdoni). I contrappunti plastici di tali configurazioni grafiche si ritrovano tradotte nello spazio nell'interessante repertorio di sculture che la Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. presenta per questa occasione; opere in cui le qualità aeree dell'espressione più iconica dell'arte melottiana vengono celebrate in filamenti di una materia che si carica di potenti risonanze espressive proprio in virtù di una sua estrema ed armonica riduzione (*Catenelle*, 1959-60; *La vacca lunatica*, 1961; *L'abbraccio*, 1961).

La mostra si sviluppa seguendo il percorso segnato dall'esplorazione che Melotti conduce su tracce visive sospese tra aria e materia: dagli anni dell'esordio si prosegue agli anni Cinquanta per arrivare fino agli anni Settanta e Ottanta, quando la ricerca dell'artista si concentra su sperimentazioni scultoree di aria metafisica (*I magnifici sette*, 1973; *Solomé*, 1978; *Zefiro torna e il bel tempo rimena...*, 1979), che arrivano a toccare tematiche connesse alla profonda ispirazione musicale dell'artista (*Canone variato III*, 1972; *Contrappunto piano*, 1973): una raccolta di opere che danno forma e rendono tangibili una molteplicità di sfumature narrative, mitiche e favolistiche.